

## COMMISSIONE VII

## DIFESA

23.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANGELINI

## INDICE

	PAG.
<b>Proposte di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Senatore <b>BOLDRINI</b> ed altri: Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (1463);	
<b>ACCAME</b> ed altri: Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali, di carriera o non, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate (69) . . .	183
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	183, 184, 185, 186
<b>ACCAME, Relatore</b> . . . . .	184, 185
<b>STEGAGNINI</b> . . . . .	186
<b>TASSONE</b> . . . . .	186
<b>ZANINI</b> . . . . .	186

**Discussione delle proposte di legge senatori Boldrini ed altri: Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (1463); Accame ed altri: Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali, di carriera o non, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate (69).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Boldrini, Cipellini, Pecchioli, Signori e Tolomelli: «Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle

**La seduta comincia alle 10.**

**LODOLINI, Segretario,** legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

unità partigiane o nelle formazioni regolari delle Forze armate», già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 febbraio 1980; e dei deputati Accame, Ferrari Marte, Amodeo, Alberini, Andò, Borgoglio, Reina, Seppia, Fiandrotti, Labriola, Mondino, Sacconi, Spini e Raffaelli Mario: «Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali, di carriera o non, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate».

L'onorevole Accame ha facoltà di svolgere la relazione.

*ACCAME, Relatore.* Ringrazio il presidente per la mia nomina a relatore su questi due provvedimenti di legge che cercherò di illustrare rapidamente.

Le due proposte di legge, già presentate nelle precedenti legislature, pur tenendo a soddisfare esigenze identiche (quali il riconoscimento onorifico ai combattenti della guerra di liberazione e ai partigiani) si differenziano su alcuni punti. Infatti, la proposta dei senatori Boldrini ed altri, approvata dalla IV Commissione permanente del Senato, prevede il suddetto riconoscimento per coloro che hanno operato nelle forze partigiane in una posizione di comando e con maggiori responsabilità, nonché per coloro che hanno operato nelle forze di liberazione dell'esercito regolare. Viceversa la nostra proposta di legge n. 69 prevede lo stesso riconoscimento anche per coloro che hanno operato non con funzioni direttive, bensì con funzioni gregarie.

Ciò detto e riservandomi, in sede di esame degli articoli, di rilevare le altre differenze, sottolineo come lo spirito che informa entrambi i provvedimenti sia del tutto analogo perché teso ad un riconoscimento onorifico per chi ha corso dei rischi partecipando ad operazioni militari il cui esito ha dato origine alla nostra Repubblica e alla nostra Costituzione.

Ricordo che l'entrata del Corpo volontario di liberazione nelle Forze armate repubblicane ebbe un precedente storico ad-

dirittura nel Risorgimento quando, dopo il 1860, i volontari di Garibaldi vennero assorbiti nell'esercito del Regno d'Italia con lo stesso grado che ricoprivano. Tale precedente, però, non è stato rispettato in quanto coloro che hanno partecipato ad operazioni partigiane, al termine del conflitto, sono stati emarginati dalle forze regolari dell'esercito ed hanno dovuto subire, con rarissime eccezioni, molte discriminazioni.

Da qui la necessità di un provvedimento di legge che riabiliti, anche se molto tardivamente, questi combattenti che in momenti oscuri della storia del nostro paese hanno dato il loro importante contributo per la sconfitta del fascismo e del nazismo e, quindi, per la liberazione del nostro paese.

Il provvedimento di legge al nostro esame riguarda, ripeto, sia le forze partigiane sia le forze dell'esercito regolare. Ciò costituisce un fatto rilevante anche perché in questi anni le varie associazioni combattentistiche nel nostro paese sono state piuttosto divise. Solo in alcune sedi si è potuto riunire in un medesimo raggruppamento personale reduce dalla guerra combattuta nelle file dell'esercito regolare con le forze della Resistenza. Credo che anche sotto questo profilo le proposte di legge in discussione diano un segnale importante non vorrei dire di riconciliazione, perché forse non è il termine adatto, ma almeno di fine di una separazione che in fondo è nociva: proprio di recente mi sono trovato ad assistere alla inaugurazione di una lapide per i caduti delle guerre per la cui realizzazione finalmente associazioni combattentistiche ed associazioni partigiane hanno collaborato in maniera concorde ed unisona: questo a distanza di tanti anni, quando passione politica e risentimento devono considerarsi superati. Si tratta di un passo in avanti verso il riconoscimento del sacrificio compiuto e del dovere svolto sui campi di battaglia, anche i più eterogenei e diversi.

Diversi sono gli insegnamenti che ci vengono dalla Resistenza e dall'esercito di Liberazione. In entrambe le relazioni che accompagnano le proposte di legge in esa-

me si sottolinea come nelle forze della Resistenza la scelta dei capi sia avvenuta per designazione dal basso, cioè dando forza a quel concetto che una autorità puramente calata dall'alto è una autorità scarsamente credibile. Si è voluto quindi affermare che una autorità per essere credibile deve avere il consenso della base, e se voi riflettete a quanto sta accadendo con il cambiamento di prospettiva che si è realizzato con la legge n. 382 e con quella sui principi della disciplina militare vi rendete conto che in qualche modo possiamo rifarci a questo concetto della Resistenza.

Per chi non lo sapesse, desidero anche ricordare che nelle forze di liberazione un tentativo in questa direzione fu fatto dal generale Messe il quale, in una circolare rimasta abbastanza famosa, chiedeva che coloro che dovevano assumere posizioni di grande rilievo (forse l'amico Bandiera ricorda questa circolare) venissero designati sì dall'alto ma previa una attenta indagine sulle qualità della persona così come erano viste da coloro che a questa persona avrebbero dovuto obbedire. In una lotta come quella di Liberazione, che richiedeva non solo qualità militari ma anche doti politiche, soprattutto in relazione ai rapporti da tenere con le popolazioni, era necessario che i capi oltre ad avere capacità militari, ad essere dotati di coraggio e di preparazione tecnica, avessero anche doti politiche tali da far recepire nel suo pieno valore l'azione militare che andavano compiendo. Questo mi sembra essere un punto di raccordo tra quanto venne fatto dalle forze partigiane nella guerra di Resistenza e dalle forze regolari nei corpi di liberazione.

Si vede ora il senso di un cambiamento che solo a tanti anni di distanza ha trovato un'eco nella legge dei principi della disciplina militare. In sostanza il seme che è stato gettato in quegli anni lontani dalle forze che hanno partecipato alla liberazione del paese finalmente in qualche modo germoglia, e quindi questo mi sembra anche il momento appropriato per riportare alla luce il problema del riconoscimento onorifico a chi si è impegnato,

anche con il sacrificio della vita, nella lotta di liberazione.

Non vorrei andare oltre nei dettagli limitandomi a rilevare, come ho detto confrontando i due testi, che ci sono alcune differenze che discendono dal diverso criterio con cui sono stati attribuiti questi riconoscimenti. Ad esempio coloro che hanno combattuto in Jugoslavia o tra i *maquis* in Francia non usufruirebbero di riconoscimenti particolari perché in quelle forze non hanno certamente assunto, a parte qualche caso eccezionale, dei compiti dirigenziali; né compiti dirigenziali può aver assunto chi, magari anche con il grado di colonnello o di generale, è entrato a far parte di una formazione partigiana che già aveva un capo, ma questo non vuol dire che non abbia compiuto fino in fondo il proprio dovere. Comunque ci può essere anche una diversa visione del problema, ossia quella di voler premiare chi nella lotta partigiana o nella guerra di Liberazione ha avuto maggiori responsabilità; pertanto io credo che forse sarebbe opportuno sospendere a questo punto l'esame dei due provvedimenti per cercare di trovare un accordo sui criteri con cui riconoscere queste onorificenze.

Credo che la maggioranza della Commissione concordi sui principi generali contenuti in queste proposte di legge, e dunque ritengo che sarebbe opportuno affrontare l'esame dei singoli articoli alla luce di quanto potrà emergere da questa consultazione, da effettuare, eventualmente, anche ascoltando le ragioni delle associazioni dei partigiani o di altri organi che si ritenga opportuno consultare su questa materia delicata ma molto importante per tante persone che attendono da anni un qualche riconoscimento alla loro opera. D'altra parte, non essendo ancora pervenuti i pareri della I e della V Commissione, un rinvio della discussione è comunque necessario.

PRESIDENTE. Poiché i prescritti pareri della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio non sono ancora pervenuti, non potremo que-

sta mattina approvare il provvedimento; possiamo, comunque, iniziare l'esame.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ZANINI. Concordo con la proposta di rinvio della discussione fatta dal relatore per due ragioni. La prima perché, come hanno ricordato il relatore e il Presidente, non sono ancora pervenuti i prescritti pareri; la seconda perché ritengo importante un momento di riflessione sulla materia al fine anche di consentire gli opportuni accordi fra i vari gruppi, dopo eventuali contatti con i senatori firmatari della proposta n. 1463 e con i rappresentanti delle organizzazioni partigiane.

TASSONE. A nome del gruppo della democrazia cristiana, anch'io sono d'accordo sul significato morale dei provvedimenti al nostro esame, un significato che acquista un valore politico nella storia democratica del nostro paese. La democrazia cristiana (e per essa in particolare l'onorevole Stegagnini) aveva presentato diverse proposte in materia. Ora, ci troviamo di fronte ad un provvedimento già approvato dal Senato e ad uno di iniziativa dei deputati Accame ed altri; occorre, quindi, procedere ad un coordinamento delle due proposte.

STEGAGNINI. Vorrei rilevare l'esistenza di una situazione gravemente pregiudiziale per il funzionamento delle Commissioni nazionali di primo e secondo grado per il riconoscimento della qualifica di partigiano. Attualmente è in corso un procedimento penale che vede coinvolti tutti i membri, attuali e non, di queste Commissioni a seguito di una denuncia di un cittadino che sostiene che il conferimento di queste qualifiche non sia perfettamente rispondente alla vigente legislazione e che le suddette Commissioni, pur di avallare e favorire l'approvazione di questi provve-

dimenti, hanno ritenuto di superare quelle piccole discrasie verificatesi in ordine alla data di presentazione delle domande per il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, conferendo la qualifica stessa a chi effettivamente fu partigiano anche se nel dopoguerra non ebbe notizia della scadenza di un termine per la presentazione della domanda.

Come appare chiaro, si tratta di un fatto rilevante e che la nostra Commissione dovrà tener presente per arrivare ad una legislazione chiara, magari definendo una sanatoria per quei soggetti che, pur godendo la stima e la fiducia di tutti i membri del Parlamento e di tutti i partigiani combattenti, non abbiano ancora visto riconosciuta (a causa della tardiva o mancata presentazione della domanda) la qualifica di partigiano combattente.

La necessità di esaminare dettagliatamente i vari aspetti del provvedimento nonché una eventuale sanatoria in materia, che eviti a queste persone di continuare a subire un procedimento penale che getta il discredito proprio su queste Commissioni nazionali dei partigiani, che, viceversa, hanno bisogno di essere valorizzate per il significato morale e spirituale che rappresentano, mi induce a concordare con la proposta di rinvio della discussione avanzata dal relatore, onorevole Accame.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO